

ROMA

# «Ci lascino usare i nostri risparmi»

**La sindaca Raggi: allentare i vincoli sugli accantonamenti ai vari fondi di garanzia**

**Manuela Perrone**

ROMA

«Chiediamo allo Stato di poter usare i nostri risparmi, a cominciare da quelli accantonati nel Fondo crediti di dubbia esigibilità, che per legge non si potrebbero toccare. Ma noi stiamo garantendo servizi senza più avere la copertura delle entrate». La sindaca di Roma, Virginia Raggi, ha anticipato da tempo la sua richiesta al Governo, ribadita ieri a gran voce: allentare i vincoli sugli accantonamenti ai vari fondi di garanzia. Proposta già messa nera su bianco in una memoria di Giunta a metà marzo, in piena fase 1. Allora la stima di minori entrate per tasse di soggiorno, addizionali e canoni per l'occupazione del suolo pubblico legate al lockdown ammontava già a 125 milioni di euro. Il Comune ha accantonato 519 milioni per la sospensione dei tributi locali, dall'Imu alla Tari. Le municipalizzate, Atac in testa, sono in ginocchio. E i calcoli sul sistema economico capitolino arrivati di recente dal rapporto "Covid-19, impatti e misure per l'economia di Roma" coordinato dall'assessore al Commercio Carlo Cafarotti sono più che allarmanti: all'orizzonte si stagliano possibili perdite tra

11 e 14 miliardi di euro.

Al primo posto del pacchetto di misure proposte all'Esecutivo (Raggi siede anche nella cabina di regia ristretta Governo-Regioni-enti locali) la prima cittadina della Capitale mette dunque la facoltà di poter spendere in via eccezionale le risorse accantonate. A partire proprio dal Fondo crediti di dubbia esigibilità, quella sorta di fondo rischi che punta a evitare l'uso di entrate di difficile esazione, per le quali la riscossione non è certa. Come le multe. La Giunta capitolina ha ipotizzato una riduzione percentuale degli accantonamenti dall'85% del 2019 al 60% nel 2020 e al 70% nel 2021. «Si libererebbero 800 milioni di risorse», ha spiegato Raggi, che «si recupererebbero successivamente».

In sintonia con gli altri sindaci Anci, inoltre, Raggi invoca un corposo pacchetto semplificazioni. «Il problema principale - ha sottolineato - sono gli strumenti per aprire immediatamente i cantieri. Bisogna cambiare passo, invertire la rotta. Il modello è quello di Genova, che grazie a un decreto ad hoc è stata messa in condizione di ricostruire il ponte Morandi. Ci serve essere autorizzati a semplificare». Senza diminuire i controlli, anzi. «Non chiedo di diminuirli, chiedo di aumentare quelli "durante" e "dopo", e se una ditta sgarra non deve più poter contrattare con la Pa per 3-5 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIRGINIA RAGGI**

Fra le proposte presentate all'Esecutivo anche un pacchetto semplificazioni

